

## LA PRIMA VOLTA DI WOODY AL FESTIVAL DI VENEZIA

La 60. Mostra del cinema di Venezia aprirà il 27 agosto con la prima mondiale di *Anything Else*, il nuovo film di Woody Allen. Il regista, anche protagonista del film, parteciperà al Festival di Venezia, per la prima volta. «Sono molto contento di andare al Festival. Non sono mai stato a Venezia durante il festival, la città è stata con me così generosa e di sostegno e la amo così tanto che sarà un grande onore», ha detto Woody Allen. Moritz De Hadeln, direttore della Mostra, ne è ovviamente entusiasta: «È un grandissimo piacere per tutti noi averlo qui».

## musica

## DALLE CATTEDRALI GOTICHE FINO AD OGGI, NOVE SECOLI DI POLIFONIA A SIENA

Elisabetta Torselli

Nove secoli di polifonia, dagli incunabili del codice di San Marziale di Limoges a oggi, in un excursus intitolato «Echoes», echi: echi delle voci rifratti dalla pietra delle cattedrali, echi della musica antica in quella contemporanea. Giovedì alla SS. Annunziata di Siena, per la Settimana Musicale dell'Accademia Chigiana, era questo il programma dell'Hilliard Ensemble (David James controttenore, Rogers Covey-Crump e Steven Harrold tenori, Gordon Jones baritono), noto in tutto il mondo grazie ad una discografia punteggiata da fortunate operazioni di cross-over, come i progetti con il sassofonista Jan Garbarek, e da recuperi della polifonia medievale, arcaica, pre-classica (un loro famoso

Cd è dedicato a Perotino, il maestro parigino dell'Ars Antiqua morto intorno al 1200). Ma noto anche per aver generosamente promosso i compositori contemporanei: Arvo Paert, Ivan Moody, Gavin Bryars e molti altri. L'apertura del programma, non a caso, accostava una pagina di culto della musica medievale, il magnifico graduale di Perotino «Viderunt omnes» (in un'esecuzione sottile, delicata, molto animata ritmicamente, verrebbe fatto di dire cameristica anziché grandiosamente «gotica»), e Shiroi Ishi (Pietra bianca) del giovane compositore giapponese Ken Ueno. Ma in questo concerto dell'Hilliard, stavolta, era proprio il cuore e l'apice della più grande stagio-

ne polifonica, il Rinascimento, a imprimere i suoi valori. La miracolosa intonazione dell'ensemble, tale da rendere squisito ed emozionante il caleidoscopio delle armonie, la calibratura esatta delle sonorità, la delineazione del dettaglio contrappuntistico, il gioco arioso e spiritualizzato delle voci, tutto questo rendeva indimenticabile l'esecuzione di pagine come il mottetto «Tu solus qui facis mirabilia» di Josquin Desprez o, tornando un po' indietro, al Quattrocento e alle sue sonorità più aspre e lineari, la chanson «Se je fayz due!» di Guillaume Le Rouge.

I pezzi di oggi erano, oltre a quello di Ueno, «La voce delle creature» di Luca Belcastro, «Wreath of stone» di Jonathan Wild, «Cathedral in the

thrashing rain» di Stephen Hartke, in un panorama ampio e variato, secondo una riconoscibile geografia musicale contemporanea: l'ancora spendibile eredità delle polifonie alla Benjamin Britten (arcaismi e neomedievalismi compresi) nei due compositori anglosassoni, a Ovest; il pezzo dell'italiano Belcastro, imperniato sulla mescolanza di parlato e canto su un testo di Sant'Agostino; l'Est rappresentato dall'estatica, progressiva saturazione di spazi sonori realizzata da Ken Ueno.

Successo calorosissimo: il pubblico della Chigiana, non per niente composto in buona arte dai musicisti - allievi e maestri - dei celebri corsi estivi senesi, sa riconoscere la qualità.

## «Agata» riporta Soldini alla commedia

Uscirà nelle sale a febbraio il nuovo film del regista di «Pane e tulipani» con Licia Maglietta

Luis Cabasés

GENOVA Come Colombo che trovò l'occidente cercando l'oriente, così Silvio Soldini, girando il suo ultimo lavoro, parte dalla Genova dei giorni moderni per trovare qualcosa che ancora non sa, o almeno dice di non sapere. «Ogni film è un percorso che non si sa dove potrà condurre» sostiene incontrando i giornalisti sul set ligure, fatto di carruggi, di mare, di scorci caratteristici del porto della Lanterna, dove sta girando *Agata e la tempesta* la storia di una donna quarantenne, interpretata da Licia Maglietta, che scappa da un amore con un uomo che è poco più di un ragazzo e che ha la particolarità, molto surreale, di far letteralmente fulminare le lampadine al suo semplice passaggio. Ma è la storia di Gustavo (Emilio Solfrizzi), che Agata crede suo fratello, un architetto che attraversa un momento travagliato della propria esistenza e che si dedica ormai soltanto alla cura della gallina Bianchina, ereditata dalla madre, e di Romeo (Giuseppe Battiston), vero fratello di Gustavo e rappresentante di commercio dall'atteggiamento bizzarro, innamorato della moglie ma anche delle altre donne con cui la tradisce senza però sentirne praticamente colpa, tenacemente convinto di cambiare vita mettendo su un allevamento di trote. L'intreccio delle loro vite darà lo spessore del film sul cui finale naturalmente Soldini non si sbilancia più di tanto, anzi non ne accenna per nulla, parlando di una sorpresa per lo spettatore che verrà coinvolto in maniera appassionata in una vicenda lieve, delicata, fuori dagli schemi imperanti



Licia Maglietta in una scena del nuovo film di Silvio Soldini, «Agata e la tempesta»

oggi sugli schermi cinematografici.

Silvio Soldini ha scelto Genova perché, essendo sul mare, «dava l'idea del viaggio, del passaggio: amo molto le porte e, nei miei film, molte scene sono girate stando sulla soglia. In questo caso è Genova ad essere la porta, messa in contrapposizione con lo spazio fermo della Pianura Padana». Prodotto da Albachiaro e Amka Films, con Lumière e Co., e distribuito da Mikado, *Agata e la tempesta*, che costerà all'incirca 4 milioni di euro, andrà sugli schermi nel febbraio 2004 con un cast che, oltre ai protagonisti, comprende, anche Marina Massironi, Claudio Santamaria, Giselda Volodi, Monica Nappo, Ann Elonora Jorgensen, Remo Remotti, Mauro Marino, Pippo Santonastaso e Andrea Gussoni. Le settimane di ripresa nel capoluogo ligure saranno sei, poi il set si trasferirà nel Ravennate, a Cicognara, paese di nebbia e di pianura.

Per Licia Maglietta, che aveva lavorato con Soldini, oltre che in *Pane e Tulipani*, anche in *Le acrobate*, al fianco di Valeria

Golino, «Agata è un personaggio di grande suggestione. Una donna complessa, adatta ad una vicenda complessa come quella che è raccontata dal film, un'occasione per fare cinema affrontando argomenti che vanno dalla ricerca di se stessi, alla difficoltà di impostare un rapporto al di là della banalità e dei luoghi comuni».

Dopo *Pane e Tulipani* che ha lanciato il regista sul mercato internazionale e lo ha fatto conoscere universalmente, e dopo il discreto successo di *Brucio nel vento*, Silvio Soldini firma un film in cui «sentivo l'esigenza - dice - di lavorare su una storia più corale, in chiave più leggera ed ironica. Come toni ed atmosfere è una commedia, sicuramente imparentata con *Pane e Tulipani*, ma la sua coralità porta a raccontare le cose della vita in termini forse più complessi e contraddittori. L'idea è quella di raccontare un universo di personaggi pieni di debolezze, contraddizioni, dolcezze ed imperfezioni, zone d'ombra, che siano buffi e profondi allo stesso tempo, nella loro carica di umanità. In più - aggiunge - volevo trovare uno spazio di leggerezza in un momento storico e politico particolarmente pesante. È una storia fuori dai confini dello spazio e del tempo, fuori dalla politica: un momento di pura evasione, ma per questo di profonda riflessione». Insomma Soldini, che firma anche la sceneggiatura con Dorian Leondoff e Francesco Piccolo, ritorna sul set, si capisce, anche per staccare un momento dalla situazione generale in cui il nostro Paese si ritrova immerso, un film con una buona dose di surrealismo, lontano dai clamori inflazionanti della fiction ad ogni piè sospinto.

«È una storia fuori dai confini dello spazio, del tempo e della politica: un momento di evasione, ma anche di profonda riflessione»

”

Il cantante americano ha presentato a Pistoia Blues la nuova raccolta «But Beautiful»

## Boz Scaggs la voce del soul

Giancarlo Susanna

È incredibile con quanta forza certe canzoni resistano all'usura del tempo. Come se ognuno dei grandi interpreti che le canta regalasse loro un soffio di vita in più. Ascoltiamo *But Beautiful*, la raccolta di standard pubblicata qualche mese fa da Boz Scaggs, e non possiamo fare a meno di amarli ancora di più, questi straordinari classici. *Sophisticated Lady*, *Bewitched*, *I Should Care*... gli stessi che il cantante americano ha portato qualche giorno fa sul palco del Festival Blues di Pistoia. Nato in Ohio, nel 1964, Scaggs è noto agli appassionati di musica rock per aver fatto parte della Steve Miller Band nell'epoca d'oro della scena di San Francisco. La sua carriera solista lo ha visto più volte ai vertici delle classifiche americane e un suo disco, *Silk Degrees*, ha venduto cinque milioni di copie nel 1976. *But Beautiful* giunge dopo un silenzio durato un paio d'anni ed è l'ennesima dimostrazione della sua sensibilità. Accompagnato da un quartetto jazz in cui spiccano il pianista Paul Nagel e il sassofonista Eric Crystal, Boz Scaggs non teme il confronto con vocalisti come Frank Sinatra o Tony Bennett.

**Il sottotitolo del nuovo album è «Standards Volume One». Ha già registrato il secondo?**

No... Abbiamo registrato qualche canzone in più, rispetto a quelle che sono nel cd e forse potremmo usarne qualcuna. Ma abbiamo un altro album da registrare che ci aspetta...

**Come ha lavorato su queste canzoni? Ha cercato di non tener conto delle versioni di altri interpreti?**

Con questa musica non credo sia possibile... Ho cercato di non seguire la strada di altri interpreti. Devi trovare il modo di renderle tue. Devi possederle, queste canzoni. Ho cerca-



Boz Scaggs

*This Being Going On e I Should Care.*

**Lei ha registrato il suo primo disco da solo a Stoccolma nel 1965. Cosa ne pensa, a distanza di tanto tempo?**

Non lo ascolto da un bel po' e non ho una gran voglia di farlo (ride)... Era interessante e mi ricordo ancora qualche canzone. Non così diverse da quelle che faccio adesso. C'erano dei blues, dei rhythm and blues, qualche pezzo di Bob Dylan... Lui è ancora il mio eroe.

**In uno dei suoi dischi più famosi, «Boz Scaggs», pubblicato dalla Atlantic nel 1969, hanno suonato Duane Allman e la sezione fiati dei Muscle Shoals Sound, in pratica l'aristocrazia del soul.**

Quell'album è stato registrato in sei giorni. Lavoravano praticamente ventiquattr'ore al giorno e c'era un via vai continuo. È successo tutto molto velocemente ed era una gioia lavorare così. Quando abbiamo finito è stata quasi una sorpresa scoprire che era stato fatto tutto. Ricordo sempre il calore, la sincerità, il genio di quei musicisti e gli sono molto grato. Non mi è più capitato qualcosa di simile.

**«But Beautiful» ha lo stesso calore...**

È stato registrato tutto dal vivo. È interessante notare come questa esperienza così particolare abbia preso forma in un album.



**FESTA NAZIONALE DELLA SINISTRA GIOVANILE**  
AREA PISCINE CARPI (MODENA)  
DOMENICA 20 LUGLIO 2003, ORE 21

MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA

**STEFANO FANCELLI**

Presidente nazionale della Sinistra Giovanile

**MARINA SERENI**

Segreteria nazionale dei Democratici di Sinistra

